

AMBIENTE E SVILUPPO

Gassificatore, Ianeselli dice sì «Ma vogliamo tecnologie al top»

Rifiuti, i sindaci di Trento e Rovereto aprono al confronto: «La logica deve essere di sistema»

Gli scenari

Ottimizzare il riciclo

Uno degli obiettivi della Provincia è migliorare la raccolta differenziata, anche con il riciclo dei tessili sanitari (così la discarica di Ischia Podetti durerebbe 7-9 anni)

Nuovo impianto per il recupero

Nello studio di Università e Fbk (commissionato dalla giunta) si analizza l'opzione del recupero energetico. Il gassificatore è l'impianto più indicato

Cos'è il processo di gassificazione

A differenza dell'inceneritore, il gassificatore trasforma i rifiuti in un gas tramite ossidazione parziale, cioè senza la necessità di bruciare il combustibile



Intesa Sia il sindaco di Trento Ianeselli che il primo cittadino di Rovereto Valduga condividono la soluzione dell'impianto di recupero energetico

TRENTO Sono entrambi d'accordo sul fatto che sia arrivato il momento di chiudere il ciclo dei rifiuti con una soluzione di recupero energetico. E nessuno dei due dice un no secco all'ipotesi di realizzare un eventuale impianto sul proprio territorio. «Siamo disposti a fare la nostra parte in una logica di sistema», spiegano sia il sindaco di Trento Franco Ianeselli che il primo cittadino di Rovereto Francesco Valduga. Entrambi, ovviamente, attendono di vedere le carte: quale sarà la tecnologia di conversione energetica (termovalorizzatore, gassificatore o altro) e, soprattutto, quale sarà l'impatto ambientale.

Le alternative prospettate dal Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti — approvato in via preliminare dalla giunta provinciale nella seduta di fine anno — sono sostanzialmente tre: smaltire ulteriori tonnellate di rifiuti urbani fuori provincia (aumentando di conseguenza le tariffe a carico del cittadino), ampliare o costruire nuove discariche (accettando la possibilità di non rispettare l'obiettivo 2035 dell'Ue di smaltire in discarica al massimo il 10% dei rifiuti urbani) oppure costruire in Trentino un impianto di recupero energetico. Secondo lo studio svolto (su mandato della Provincia) da Università di Trento e Fondazione Bruno Kessler, entro massimo 7-9 anni (ed è lo scenario più lungo) sarà necessario percorrere una delle tre vie perché la discarica di Ischia Podetti sarà di nuovo esaurita. L'esecutivo guidato dal presidente Fugatti si è assunto l'impegno di prendere una decisione entro il 31 dicembre 2022 al termine di una fase di confronto con i Comuni.

Nel report preliminare firmato da Fbk e Università — quello definitivo è atteso a fine primavera — si afferma che l'impianto di gassificazione

(in alternativa a quello di combustione) è il meno impattante dal punto di vista ambientale, ma solo se il syngas prodotto viene utilizzato fuori provincia oppure se si decide di convertire il syngas in prodotti chimici. Le aree individuate in questa prima fase preliminare sono tre: la discarica di Ischia Podetti a Trento Nord, l'area del nuovo depuratore di «Trento 3» a cavallo con i territori di Calliano e Besenello e il sito dell'impianto di trattamento meccanico-biologico di Rovereto. Nel caso in cui si consideri l'opzione del gassificatore (senza la combustione in loco del syngas) tutte e tre le aree indicate «appaiono potenzialmente di interesse per ospitare un siffatto impianto», si legge nel report, che, è bene sottolineare, non ha la pretesa di presentare uno studio approfondito sull'eventua-

le sito.

Due aree su tre, comunque, ricadono nel territorio del Comune di Trento. «La cosa più importante è che l'aggiornamento del Piano miri ad individuare una chiusura del ciclo dei rifiuti — commenta il sindaco Franco Ianeselli — Non penso che il modello da adottare sia quello che ha portato all'aumento della tariffa dei rifiuti». Ossia l'export dei rifiuti. «Nel protocollo sottoscritto con la Provincia sull'apertura del catino nord di Ischia Podetti — prosegue il primo cittadino — si ragionava già sulle tecnologie più avanzate di recupero energetico. Ora si tratta di individuare quella migliore tramite un confronto strutturato tra Comuni e Provincia, come ha promesso il vicepresidente Mario Tonina. Deve essere, però, un ragionamento di sistema, non ci potrà

essere la levata di scudi dei singoli territori — dice subito dopo, giocando anche sul suo passato da sindacalista — Il nostro atteggiamento non sarà quello sindacale, di chi alza le barricate, ma scommetteremo sulle soluzioni migliori per il sistema trentino, a prescindere dalla localizzazione dell'eventuale nuovo impianto. Allo stesso tempo la Provincia dovrà metterci la faccia perché è un tema di sua competenza, senza scaricare il peso della decisione sui Comuni». Insomma la città capoluogo è disposta a fare la propria parte, anche se «il Comune di Trento — conclude Ianeselli — si è già assunto un carico di responsabilità dando il proprio assenso all'apertura di un catino nella discarica di Ischia Podetti».

Sulla possibile localizzazione dell'impianto nella discarica

di Ischia Podetti (Trento Nord) «il consiglio di circoscrizione non ne ha ancora parlato, ma come sito non penalizzerebbe nessuno, tutto sommato andrebbe anche bene», osserva Claudio Geat, presidente della circoscrizione Centro storico Piedicastello. «L'area di Ischia Podetti — continua — era già stata individuata una decina di anni fa per l'inceneritore, ma all'epoca ci eravamo opposti, non tanto per la localizzazione, ma per la dimensione dell'impianto, che alla luce dei dati attuali sulla raccolta differenziata sarebbe stato effettivamente sovradimensionato». Fermo restando che si tratta di pure ipotesi, Geat si sente di fare anche un altro tipo di considerazione. «Un impianto di questo tipo non lo farei mai gestire da un privato tramite un project financing — osserva — Un aspetto così tanto legato alla salute del cittadino vorrei fosse gestito dal pubblico».

Un'altra area individuata nel report scientifico di Fbk e Università è quella di Lizzana, in cui sorge l'impianto di trattamento meccanico-biologico. «Il tema del Piano di gestione dei rifiuti — afferma il sindaco roveretano Francesco Valduga — ha bisogno di profondità e visione di sistema e dentro questa logica di sistema la città di Rovereto ha fatto ampiamente la sua parte ospitando una discarica, che è servita per anni, e un depuratore che accoglie tutti i fanghi che provengono ampiamente da altri comuni. Ed è pronta a confrontarsi con i Comuni e la Provincia per capire quale sarà la soluzione migliore». «Condivido l'idea di chiudere il ciclo dei rifiuti con un impianto che abbia il minor impatto possibile — conclude il sindaco — ma prima ci devono spiegare bene di cosa si tratta».